

Il capo ufficio inchieste De Biase ha archiviato il caso

# Casarin non ha mentito Ora come si comporterà l'Aia?

Resta aperta la questione morale, dopo le inconfutabili prove presentate dall'arbitro, che non ricorrerà contro la pesante squalifica

## Calcio

Corrado De Biase qui, Corrado De Biase là. Tocca a lui l'ultima parola sul tanto in costante aumento mali del calcio nostrano. Sulla sua scrivania è un continuo via vai di fascicoli. Domani prende in esame il materiale raccolto su «Genoa-Inter», e ieri ha reso noto il suo lavoro sull'affare Casarin.

All'ufficio inchieste si era rivolta la presidenza dell'Aia per accertare eventuali responsabilità disciplinari a carico di tesserati della FIGC non arbitri, il tutto in relazione al dossier inviato dall'arbitro Casarin con le sue verità a proposito della sentenza dei giudici dell'Aia nei suoi confronti.

Casarin per quanto pubblicato sulla «Gazzetta dello sport» il 21 gennaio scorso è stato giudicato dalla commissione disciplinare dell'Associazione arbitri e quindi condannato ad una sospensione di nove mesi. Una punizione pesante per aver rilasciato senza autorizzazione l'intervista contenente considerazioni varie e inopportune su colleghi e tesserati FIGC genericamente chiamati in causa.

Poche ore dopo la replica di Casarin: «Non posso rinunciare al diritto della difesa della mia dignità e annunciare l'intenzione di ren-



DE BIASI



CASARIN



LATTANZI

note ai vertici della Federazione le sue prove. Un voluminoso dossier, 54 cartelle, «che documenta» — disse Casarin — le mie affermazioni che invece non hanno suscitato alcuna curiosità durante il lunghissimo e inutile colloquio subito. E il dossier è stato passato a De Biase che ha ascoltato Casarin, e tutte le persone, non arbitri, chiamate in causa, mentre Riccardo Lattanzi, l'accusa-

to numero uno delle dichiarazioni di Casarin, dava le dimissioni dal vertice dell'Aia in attesa che si definisse tutta la questione.

Finito il suo lavoro De Biase ha ufficialmente disposto l'archiviazione per la parte di sua competenza rimanendo tutto alla Presidenza federale dell'Aia. E allora? Dal testo diffuso dall'ufficio inchieste emerge che Casarin aveva detto cose ver-

niche e in parte già note, tutte ormai cadute in prescrizione da qui l'archiviazione. Resta assolutamente aperta la questione morale, ma non tocca a De Biase decidere. Il nodo da sciogliere era: vi sono arbitri corrotti che hanno o hanno tenuto rapporti di lavoro con società? Da qui il problema di Lattanzi e della ditta di cui è socio che ha fornito poltroncine a numerosi stadi italiani.

De Biase esaminando l'intervista e dopo i successivi colloqui con Casarin ha rilevato che per quanto riguarda la corruzione è solo un riferimento statistico, nel senso che in ogni categoria sociale vi possono essere dei disonesti, ma niente prove.

Sul secondo aspetto, dice De Biase, «Casarin è stato preciso, citando la posizione dell'arbitro Riccardo Lattanzi come titolare o contitolare (con il fratello) della ditta VGM». Nel rapporto si esaminano quindi i casi in oggetto, le forniture di poltroncine agli stadi di Udine, Ascoli, Benevento e Firenze, le date delle fatture e contemporaneamente la posizione di Lattanzi nelle strutture arbitrali e nei confronti della ditta VGM.

Visto tutto questo De Biase arriva alla conclusione che «anche a voler ravvisare nei semplici contratti Società-VGM una violazione dell'articolo 1 (violazioni tutte da dimostrare) da parte dei tesserati non arbitri, le relative trasgressioni sarebbero prescritte». Da qui l'archiviazione. E il fascicolo passa ai vertici della federazione e dell'Aia.

Ora resta aperta la questione morale sollevata da Casarin e di fronte alle inconfutabili prove da lui fornite emerge tutta la violenza della sentenza contro di lui. Punibile, in base all'ancro-

nistico regolamento, per interventi non autorizzati, ma evidentemente non accusabile di inopportune considerazioni su colleghi. A meno che l'inopportunità voglia riferirsi al fatto che i panni sporchi non vanno mostrati al pubblico.

Casarin aveva precedentemente annunciato di non voler ricorrere contro la sentenza, il che voleva dire comparire davanti allo stesso Lattanzi. Ora l'Aia dovrà decidere sulle dimissioni di Lattanzi, ma non vi è dubbio che dal punto di vista della correttezza, tutti questi precedenti non sono certamente un buon biglietto da visita. Si ripropone in tutta la sua delicatezza e importanza la questione morale degli arbitri sollevata da quella intervista di Casarin (che lui ha sempre definito forzata e per certi aspetti travisata).

Evidentemente i sospetti di Casarin non sono invenzioni e le sue perplessità hanno delle inoppugnabili prove d'appoggio. Contro Casarin gli arbitri hanno avuto la mano pesante, ma la questione morale resta aperta. La credibilità di una categoria non sta semplicemente nel modo con cui si applicano certi regolamenti, soprattutto quando vi è l'impressione che la rigorosità sia solo a senso unico.

Gianni Piva



## E per ora si fanno notare soprattutto loro... gli sponsor

Oggi cominciano le prove di qualificazione per il Gran Premio di San Marino - Domenica ci sarà un pranzo gratis per tutti

## Auto

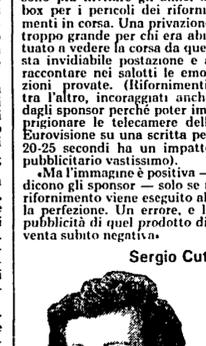
Alfa Romeo a Balocco, alcuni operai smontano la tribuna che avrebbe dovuto ospitare il Presidente Pertini; Gerard Ducarouge, il tecnico licenziato dall'Euro Racing, socio dell'Alfa Romeo in formula uno, discute lungamente con Guy Ligier.

«Abbiamo regalato 730 biglietti del prato ai nostri dipendenti e 1.350 posti in tribuna ai dirigenti e ai clienti. Non solo domenica ma anche gratis per tutti. Il costo? Centocinquanta milioni di lire. Maria Grazia Donato, laureata in legge, responsabile delle relazioni esterne della Saipa, un'azienda di spedizioni internazionali, sta dando disposizioni su come sistemare la saletta di rappresentanza della ditta sopra i box (sessanta milioni d'affitto per tre giorni). Sotto, i meccanici scaricano lentamente con cautela pezzi di holdy. Pavesi e Prost gironzollano fra i motorhome recitando frasi sconstate tipo «Sara dura, ma spero di vincere, la Ferrari prova nuove sospensioni negli otti del Concom, non per soldi spesi, che mandatore e la Osella i motori

bleitario, ma perché non possono più invitare gli amici in box per i periodi dei rifornimenti in corsa. Una privazione troppo grande per chi era abituato a vedere la corsa da questa invidiabile postazione e a raccontare nei salotti le emozioni provate. (Rifornimenti, tra l'altro, incoraggiati anche dagli sponsor perché poter inglobare le telecamere dell'Eurovision su una scritta per 20-25 secondi ha un impatto pubblicitario vastissimo).

«Ma l'immagine è positiva — dicono gli sponsor — solo se il rifornimento viene eseguito alla perfezione. Un errore, e la pubblicità di quel prodotto diventa subito negativa».

Sergio Citi



SERGIO CITI

## Io, un pilota romagnolo sulla pista di casa

Quando l'Unità mi ha telefonato per chiedermi che cosa significa per un pilota romagnolo correre a Imola gli ho risposto che significa niente, ma poi mi è sembrato un po' poco come risposta. Così ho scritto.

Imola è un bellissimo autodromo nel cuore della mia terra, la Romagna, un autodromo la cui storia corre parallela alla storia della mia gente e della sua passione per i motori. Correre qui è come giocare in casa: ma conta giocare in casa nel Gran Premio? Mi salta subito in testa il paragone col calcio dove storicamente le vittorie nelle partite giocate in casa sono oltre il doppio di quelle nelle partite giocate fuori casa. Il rapporto col pubblico, col tifo, è quindi determinante, nel calcio, per i giocatori, invece nel pilota è in pista l'inesistente.

Nei pensieri che affollano la coscienza del pilota mentre guida ci sono solo curve, cordoli da sfiorare, trattorie da superare, marce da scalare, staccate, accelerazioni, giri del motore da controllare. Il pubblico lo vedi solo dopo che hai ricevuto la bandiera a scacchi e hai vinto, allora sei felice e lo saluti correndo il tuo applauso, l'agitarsi delle braccia e di qualche bandiera. Poi incontri nei box e fumi qualche autografo magari pensando alle gomme da montare per la gara. Nei rari momenti di relax capita anche di scambiare due chiacchiere e quando mi trovo vicino agli appassionati che mi salutano, mi incoraggiano, capisco che per se come pilota corro per me e non per una bandiera o un clan, una città o un gruppo, questo mio correre ha un grande significato per loro che partecipano alle mie vicissitudini sportive, le vivono e in qualche modo se ne impara qualcosa.

E mi fa piacere: è come scoprire che quel che fatto vale qualcosa di più. Ma le gare, i Gran Premi, sono proprio il luogo dove il rapporto col pubblico è più difficile. Se in pista è quasi inesistente, fuori dalla pista il pubblico per il pilota è solo un territorio di caccia. Le macchine e gomme che ricordo, mi costringeva alla domenica mattina prima del Gran Premio ad alzarmi presto per

essere in pista in orario. Ecco sono momenti questi in cui un pilota in mezzo al pubblico è solo, solo con i suoi pensieri e in questi casi il pubblico di Imola è come quello di Siverstone, un insieme multicolore di persone. Imola, qui nel silenzio del Santerno rotto raramente e con un certo rispetto dal rombo dei motori, siamo i due passi da Modena, da Maranello, dalla Ferrari. E Ferrari per questo circuito che porta il nome di suo figlio Dino ha sempre avuto un occhio particolare, qui ha sempre cercato di portare una nota di civiltà, di eleganza, di stile, di poltrone, come altrove ma più che altrove di vincere. Anche il pubblico che vuole veder vincere la Ferrari preferisce vederla vincere qui a casa sua. La stampa dedica ampio spazio all'evento e cominciano a parlarmi una settimana prima, si crea attesa, si fanno pronostici c'è curiosità e tensione.

E il pilota? I piloti sembrano rimanere estranei a tutto questo, anche i loro sogni sono cambiati rispetto ai piloti di ieri: quelli italiani non sognano più di correre sulla Ferrari e vincere il Gran Premio d'Italia, ma di vincere il campionato del mondo con la macchina migliore (o che le paga di più) e vincere, non importa dove. Una volta in pista dalla visiera del suo casco il pilota vede solo l'asfalto e sente solo il rombo del motore. È una pista come un'altra, cambiano solo le curve, dice sceso di macchina e si comporta come se avesse ancora il casco e gli impedisce di vedere e sentire. Si perché chi corre in automobile, come il tennista o il giocatore di scacchi ha bisogno di molta concentrazione e si difende in questo modo da tutte le passioni, emozioni, tensioni che possono distrarlo, disturbarlo, alterare i suoi ritmi. Così anche se a livello inconscio non vero, per il pilota tutti i Gran Premi diventano uguali e lui cerca così, in modo molto umano, di assomigliare un po' ai giocatori di calcio che non conoscono differenza fra Imola e Gard, oort.

Siegfried Stroh pilota di Formula 1

## Coni, calcio e Aic: discussione aperta per varare un piano di «risanamento»

ROMA — Coni, Federcalcio, Lega e Aic: la discussione è aperta per varare un piano di risanamento del calcio. Ieri pomeriggio, dopo la riunione della Giunta, il presidente del Coni, Carraro, s'è incontrato con il presidente della Federcalcio Sor-dillo, con il presidente della Lega professionisti Matarrese, con il presidente della Lega di serie C Cestani e con il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori Campa-

zioni delle parti, senza però entrare nel concreto dei problemi che si aprono da tempo il calcio, indebitato fino al collo (145 miliardi). Matarrese, presidente di Lega, negli ultimi tempi ha ricominciato a parlare di un piano di risanamento avanzato al Coni richiesta di quattrini (125 miliardi in cinque anni, con robusto anticipo), per tornare le falde di una barca che ormai fa acqua da tutte le parti. La richiesta è stata accompagnata dal solito «ricattolo»: o i soldi o il calcio si ferma e con esso il Totocalcio, che è la fonte di finanziamento di tutto lo sport italia-

no. È la solita storia e guarda bene che si aprono cifre folli, cioè quando c'è da chiudere i conti (tutti in rosso) per le spese folli nel corso della stagione e sta per iniziare l'allegria danza del «calcio-mercato».

Comunque, a parte le lacrimevoli richieste di impinguamento delle attuali tangenti del «Toto» da parte di quelli del calcio, il Coni appare intenzionato a tener duro, anche se non potrà ignorare la grave situazione in cui versano le società.

«Qualcosa bisognerà studiare — ha detto Carraro —, l'incremento è in continuo aumento. Occorrerà parlare con molta chiarezza. E da parte del calcio non potrà venire un discorso ricattatorio, né rivendicativo, ma serio e realistico».

Un ragionamento abbastanza equilibrato. Ma quelli del calcio come si comporteranno? Sapranno fare ugualmente? Viste le cifre sparate per certi giocatori c'è da dubitarne.



p. c.

Una brutta tegola per Liedholm in vista della partita con l'Avellino

## Prohaska fermo quindici giorni?

L'austriaco è tornato dall'Austria dove ha giocato nelle file della nazionale con una spalla lussata - Oggi il giocatore sarà visitato dallo staff medico giallorosso - Contro l'Avellino lo sostituirà quasi certamente Chierico, mentre Nela tornerà di nuovo in squadra

## Calcio

ROMA — Nils Liedholm questa volta s'è arrabbiato. Le voci di partenze e di nuovi arrivi appaiono in questi ultimi giorni sui giornali per la Roma del prossimo campionato non gli sono piaciute affatto.

È una giornata continua. Si parla di Giordano, di Socrates, di Galia, di Tricella, tutti giocatori interessanti e che interessano, ma non in questo momento. «Perché parlare di queste cose — ha ripetuto ancora ieri — in questo momento così delicato? C'è un campionato da portare a termine, siamo impegnati allo spasimo per vincere lo scudetto e tutto questo valzer di nomi disturba non poco la tranquillità

dei miei giocatori. Quale concentrazione e quale impegno potrà mettere chi sa o quanto meno apprende dai giornali che dovrà cominciare a preparare le valigie?».

Discorso giusto e giuste sono le lamentele del «barone», che vuole mantenere inalterati gli attuali equilibri che permangono in seno allo spogliatoio.

Con il campionato giunto nella sua fase «calda» c'è bisogno della massima serenità. I tre punti di vantaggio, sulla Juventus, che sono bottino piuttosto cospicuo, potrebbero anche non bastare, se i giocatori fossero disturbati da altri pensieri con la conseguenza di diminuire il loro rendimento in campo.

In casa giallorossa intanto si sta preparando la penultima fatica casalinga con l'Avelli-

no. È un appuntamento importante, che potrebbe anche sancire la certezza matematica dello scudetto per i giallorossi, nel caso la Juventus dovesse segnare il passo contro l'Inter.

«Se i nerazzurri — ha sottolineato il tecnico giallorosso — giocassero con l'impegno e la volontà che hanno avuto contro di noi, per la Juve sarà un compito estremamente difficile».

Dunque in casa giallorossa si spera di chiudere il discorso scudetto in anticipo, tanto per non stare con il patema d'animo fino alla conclusione.

Contro i verdi d'Irpinia sarà assente Prohaska, che nella partita giocata mercoledì nella Austria contro la RFT s'è procurato una lussazione alla spalla. Forse dovrà stare

fermo quindici giorni. Potrebbe rientrare nell'ultima giornata contro il Torino nel giorno della grande festa. Il giocatore rientrerà oggi in Italia e solo dopo una visita da parte del dottor Aliccio, si potrà sapere la vera entità del suo infortunio e quanto dovrà stare fermo. Al suo posto molto probabilmente giocherà Chierico, apparso ultimamente in buone condizioni. Questo infortunio non ci voleva — ha commentato Liedholm — Prohaska è un giocatore essenziale per il nostro gioco. Si vede poco ma il suo apporto si sente molto». Domenica rientrerà anche Nela. A fargli posto saranno Nappi o Maldera.

Nelle foto in alto: PROHASKA dopo essere stato curato all'ospedale di Vienna

## Tanti guai per Gamba Costa resta a Brescia

## Basket

L'avventura azzurra agli Europei non è iniziata sotto buoni auspici: Domenico Zampolini, ala della Scavolini si è presentato al raduno di Bologna con due radiografie, artrite all'anca. Al suo posto subito convocato il trisestino Tonuti. Ma le disgrazie per Gamba non si esauriscono qui: anche Ricco, pivot del Caserta si è fatto male a un piede, oggi si saprà se è necessario ingessarlo. È stato convocato Fulvio Polesello che però ha fatto sapere di non potersi muovere da Roma per ragioni familiari. Intanto, tra un allestimento e l'altro, tra una sostituzione e l'altra si fissano le date importanti prima degli Europei: la prossima settimana (6, 7, 8 maggio) ci sarà il quadran-

sticchio che dovrebbe occuparsi di tondini invece che di basket) dopo averlo processato alla Camera, alla Scavolini e a tutto il mondo ieri ha deciso di togliere Costa dal mercato. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, Costa dovrà giocare ancora un anno a Brescia. Per Tonuti da Trieste si sparano cifre folli, o si chiedono sedicimila giocatori più soldi: non lo vogliono vendere e il Billy rimarrà a bocca asciutta. Sacchetti, dicono a Torino, non si tocca. Mercato povero dunque. Mentre l'avvocato Porelli è contento: ha trovato lo sponsor per la Virtus (con le cooperative) l'allenatore (Enrico Vinci) è il primo che vorrebbero subito la sua testa, se non arriva al posto di Nantes, sarà dura.

Aspettando gli agguati e discutendo di liste si giunge presto all'argomento trasferimenti: entro il 10 di maggio occorre definire il mercato degli azzurri. I nomi più chiacchierati sono sempre quelli di Costa, Tonuti e Sacchetti. Il pivottone di Brescia soffre e vorrebbe andarsene dall'ex Cidno, ma il suo presidente, Pedrazzini (un pa-

## Costa dieci milioni la «Marcialonga» in TV?

Il giornalista Beppe Bertì, capo dei servizi sportivi della Rete due RAI, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Trento, Carlo Ancona, per tentata estorsione. Secondo l'accusa, Bertì avrebbe tentato di avere dagli organizzatori della «Marcialonga», la più popolare gara di sci di fondo italiana, circa dieci milioni in cambio della trasmissione di un ampio servizio sulla manifestazione nel corso di «Blitz». Bertì ha dichiarato la sua assoluta tranquillità in ordine a questa vicenda, dicendosi certo che il tribunale non riconoscerà la sua «assoluta estraneità».

Un'ennesima vicenda giudiziaria (che questa volta riguarda la magistratura ordinaria e non quella sportiva) arriva a turbare il mondo sportivo. Forse è scontato, ma assolutamente

deveroso anche in questo caso, ribadire che fintantoché non ci sarà una sentenza in merito, Beppe Bertì è semplicemente un cittadino italiano inquisito per un reato e non ancora colpevole di alcunché. Troppo spesso, in un passato recente e meno recente, la stampa ha preferito, in casi come questi, lasciarsi andare ai processi sommari, ai giudizi affrettati, alle illusioni premature.

Ma — al di là della doverosa cautela e del rispetto dovuto al diritto di ognuno di tutelare la propria rispettabilità umana e professionale — ci sembra quasi fare due brevissime considerazioni.

La prima: la notizia dell'incriminazione di Bertì è stata data con scarissimo rilievo da quella parte di stampa cui è stata sofferta. Se analogo noti-

zia avesse riguardato non un giornalista, ma un esponente di qualunque altra categoria operante in ambito sportivo, i giornali avrebbero reagito con uguale prudenza? Il recente caso di Genoa-Inter insegna di no. E questo non è un buon segnale.

La seconda: su chiacchiere, pettegolezzi e illusioni non si fondano le inchieste giudiziarie. Ci vogliono, come sa, per esempio, l'inquisitor federale De Biase, le prove. Ma i rapporti tra giornalismo sportivo e «soggetti economici» dello sport (società, sponsor, organizzatori) sono da tempo oggetto continuo di voci, sospetti e illusioni; oggi per la prima volta ne scaturisce un rinvio a giudizio, ma ieri e anche l'altro ieri ce n'era a sufficienza per suscitare, perlomeno, una seria discussione. Eppure fino ad oggi — con rare e lodevoli eccezioni — non è successo nulla. A quando un «interessato» non si accinge a un'inchiesta o a un'indagine? E quando un «interessato» non si accinge a un'inchiesta o a un'indagine? E quando un «interessato» non si accinge a un'inchiesta o a un'indagine?

LA TENDINA PARASOLE PER LA TUA AUTO

**FILTRAVEDO**

CHIARA ALL'ESTERNO - SCURA ALL'INTERNO

VISIBILITA' - PROTEZIONE - INTIMITA'

ITA CAR DISTRIBUZIONE s.r.l. - Via A. De Gasperi n. 5 - 20017 Mezzano di Rho (MI) - Tel. (02) 800.67.32

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indirà a procedura la seguente licitazione per l'appalto dei lavori di completamento:

- Montemurlo, n° 1 fabbricato per 24 alloggi, Legge 457/78 - 1° Biennio
- Montemurlo, n° 1 fabbricato per 12 alloggi, Legge 457/78 - 1° Biennio
- Scandicci, n° 1 fabbricato per 22 alloggi, Legge 457/78 - 1° Biennio

Impugnazione a base d'asta presunto L. 2.648.639.290

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 24 lettera b) punto 2) della Legge 584/1977.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni di imprese e consorzi di cui all'art. 20 e ss. della L. 584/1977.

Entro il termine di 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, preliminarmente all'invio della richiesta di invito, l'impresa interessata, al fine di ottemperare alle disposizioni previste (Legge 584/1977 e 646/1982 e s.m. e del D.L. 5 Settembre 1982 n° 628) dovranno ritirare il Bando e i relativi allegati presso la sede dell'Istituto in Via Fiesolana n° 5 - 50122 Firenze.

L'adempimento di quanto sopra costituisce condizione necessaria per l'eventuale invito alla gara.

R. PRESIDENTE (Oliviero Cardini)

TANTI GIOVEDÌ DA 100 MILIONI!

Alla Standa tanti premi e 100 milioni alla settimana. L'estrazione del Superconcorso Standa 2 miliardi di premi ogni giovedì durante Supernash su Canale 5

Allora, vieni alla STANDA